

Napoli
Confermate le accuse al parroco

NAPOLI. Per oltre quattro ore Antonio B., il ragazzo quattordicenne che accusa di violenza carnale il parroco del «rione Sanità» don Giuseppe Rasselto, ha risposto alle domande dei giudici della settima sezione penale del tribunale. A quanto si è appreso, il minore avrebbe sostanzialmente confermato le dichiarazioni fatte in istruttoria. L'interrogatorio si è svolto a porte chiuse. Secondo indiscrezioni trapelate, Antonio avrebbe detto di aver conosciuto don Rasselto prima che questi venisse nominato parroco della chiesa di San Vincenzo alla Sanità, e che le prime «avances» nei suoi confronti sarebbero avvenute nel refettorio della chiesa, un mese dopo, durante le feste natalizie, avrebbe raccontato dei suoi incontri con il prete, ad un frate francescano che gli avrebbe consigliato di lasciare il quartiere Sanità, alla fine dell'anno scolastico. Il parroco imputato non ha voluto fare dichiarazioni. All'uscita dell'aula, la madre e il fratello di Antonio si sono avvicinati a don Rasselto e lo hanno salutato. L'interrogatorio proseguirà nella prossima udienza, fissata per il 10 settembre.

Approvato ieri sera alla Camera un provvedimento che serve solo ad aumentare lottizzazioni e protettori politici

La riforma delle Usl: un pasticcio

La Camera ha approvato nella tarda serata di ieri la cosiddetta «riforma delle Usl». Nella l'opposizione dei comunisti ad un provvedimento che è un vero e proprio «pasticcio istituzionale» e va nel senso opposto della riforma sanitaria. Una dura nota di denuncia viene dalla segreteria del Pci, dalla presidenza del gruppo parlamentare di Montecitorio e dal ministro ombra della Sanità.

FABIO INWINKL

ROMA. L'ultimo colpo alla credibilità dell'intera operazione è venuto nella serata di ieri, allorché la maggioranza ha approvato il testo della «riforma sanitaria art.17». La riforma prevedeva un commissario, nominato dalla Regione, per la gestione del periodo di passaggio dal vecchio regime delle Usl a quello delle nuove «aziende sanitarie». La legge - approvata in tarda serata con il voto contrario dei comunisti - lascia così un «vuoto calcolato». Un decreto legge è all'ordine del giorno

compito spetta alle Regioni, che sono ora alle prese con la nomina delle nuove giunte. Non è stata accolta la proposta dei comunisti, che dava un posto di rottura con il vecchio assetto e una garanzia per l'interim: il commissario in capo ai sindaci o agli assessori comunali alla Sanità, che rispondono del loro operato ai rispettivi Consigli. In proposito era stata presentata anche una proposta di legge, primo firmatario Occhetto, che al congresso del Pci a Bologna aveva sollecitato il superamento dei comitati di gestione delle Usl formati da personale politico.

La cosiddetta «riforma» delle Usl era partita - e non solo nelle ripetute dichiarazioni del ministro De Lorenzo - come una svolta operativa nel funzionamento delle strutture sanitarie e nel contenimento della spesa. La riduzione drastica del numero, ma soprattutto ridefinizione amministrativa in chiave

Durissima la reazione del Pci che preannuncia battaglia contro chi vuole aggravare la crisi della sanità

manageriale. Questa l'ambizione dichiarata del testo governativo. Aziende speciali, con un direttore generale e un consiglio d'amministrazione, in luogo dei deprecati consigli di gestione, centri di lottizzazione politica, di inefficienza e di sperperi.

Ma questa riorganizzazione segnalava limiti e contraddizioni già sul nascere. Funzioni di governo restano a persone di designazione partitica, cioè anche la figura del direttore generale e la sua autonomia nella gestione escono fortemente condizionate. È mantenuto un rapporto di lavoro pubblico per il personale non è previsto un regime di incompatibilità. La cruciale questione degli infermieri (diventata «emergenza» proprio nelle scorse settimane) e delle altre professioni non mediche resta esclusa dal provvedimento.

De, veri e propri stravolgimenti. Il più grave è quello che determina lo «scorporo» della generalità degli ospedali dal Servizio sanitario nazionale. Diventano aziende autonome, con propri consigli d'amministrazione. Nel lavoro in commissione il governo aveva garantito che tale scorporo era limitato agli ospedali di «alta specialità», alcune decine di enti in tutto il paese. In aula, dopo manovre e scontri all'interno della stessa maggioranza, si è varata una norma che in pratica generalizza la separazione dei nosocomi dalle «nuove Usl».

Si richiedono una «particolare complessità tecnologica», non meglio definita, e il parere del Cipe. Una mossa, questa, che rivela la strategia di invertire le linee ispiratrici della riforma sanitaria, la legge 833 del '78: programmazione, rapporto col territorio, prevenzione. Ne soffriranno le fasce di utenza più deboli e soprattutto le aree

del Mezzogiorno, le più carenti in materia di servizi. «La legge di riforma del servizio sanitario nazionale approvata dalla Camera - sottolinea un comunicato congiunto della segreteria del Pci, della presidenza dei deputati comunisti e del ministro ombra della Sanità - non porterà benefici ai cittadini, perché non affronta i problemi di fondo della sanità in Italia: l'accesso e la qualità dei servizi e quindi il nodo risorse-programmazione, personale sanitario soprattutto infermieristico, distinzione tra politica e amministrazione. Da questo punto di vista, invece di porre fine all'invadenza dei partiti, si è preparato un pasticcio istituzionale per allargare un sistema di lottizzazione e protettorato politico». «La battaglia dei comunisti - conclude la nota - continuerà. In Parlamento e nel paese, anzitutto per modificare al Senato il testo varato dalla Camera e contro il decreto di proroga che il governo si appresta a varare».

Verdi
Consumatori nella Costituzione

CRISTIANA TORTI

ROMA. Un comma da aggiungere alla Costituzione per rendere espliciti e garantire i diritti dei consumatori. È la proposta più nuova avanzata dal gruppo Verde, che, insieme ai rappresentanti della consultata ieri i propri emendamenti al testo unificato della legge sulla difesa del consumatore, in esame al Senato. «Questo testo di sintesi, che stravolge l'impostazione originaria della legge Nebbia - ha detto il deputato Gianni Lanzinger - rischia di segnare un arretramento. Ciò sarebbe gravissimo, anche perché, con la realizzazione nel '93 di un mercato unico, il rafforzamento delle multinazionali troverebbe il consumatore ancora più debole ed indifeso. Termino - ha aggiunto Lanzinger - che i passi indietro siano collegati a previsioni di lobbies potenti che detengono produzioni e commerci». Il diritto di ognuno a diventare «consumatore», utilizzando merci che rispettino l'ambiente ed escludano dannosi alla salute, è il filo conduttore delle modifiche presentate, e per ora, accette all'unanimità nella commissione per le questioni regionali. Lanzinger ha battuto anche su un altro punto: le associazioni di tutela dei consumatori devono essere riconosciute legalmente ed avere il diritto di costituirsi parte civile. «I cittadini - ha osservato - si difendono anche davanti al Magistrato».

Clandestini
Africano su nave da 5 mesi

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. I successi della sua nazionale, il Camerun, al Mondiale di calcio, Jean Calvin - 30 anni, clandestino nero in cerca di un lavoro in Europa - ha appreso attraverso l'oblio di una cabina in cui è prigioniero da un mese e mezzo. A raccontargli come stavano andando le cose per Millà e compagni sono stati gli operai dell'arsenale San Marco nel cui bacino si trova la nave, la nave sulla quale lo sventurato giovane si era imbarcato per il suo viaggio verso l'ormai da cinque mesi e non sa ancora quando potrà finire. Ora, dopo quanto ha sofferto, l'unico desiderio è quello di poter tornare in Africa, a casa, tra la sua gente.

Destinazione: il mercato della riviera romagnola

Tra i surgelati 500 kg di hashish 16 arresti nel clan di Cutolo

Ucciso in Calabria militare spacciatore

SEQUESTRATI lunedì sera a Milano 5 quintali di hashish nascosti in un camioncino per il trasporto di surgelati. L'operazione che ha portato all'arresto di 16 persone, ha interessato le quartieri di Milano, Bologna, Imperia, Pesedera e Napoli. L'organizzazione - che doveva provvedere alla distribuzione dell'hashish sulla riviera romagnola - era collegata alla Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo.

te, suo vice, era incaricato di tenere i rapporti con il nord Italia per il traffico di stupefacenti. Il contatto era un cittadino lussemburghese di 48 anni, Michael Paul Lanertz, un ricercato, sul cui capo - sempre per traffico di droga - pendevano ordini di cattura tedeschi e dei magistrati di Reggio Calabria. Il collegamento tra le quinte di Napoli, Cesena e Bologna ha permesso di individuare i due incensurati dei quali Lanertz si serviva per recuperare la droga in alcuni porti liguri da dove arrivava dalla costa nord del Marocco attraverso la Spagna. Il primo era Marco Bocchini, 32 anni, titolare di una catena di magazzini per la vendita di surgelati di Cesena, la Surgelmarket, presso il quale veniva effettuata la spartizione della merce. L'altro, l'autista, Fabrizio «Pillo» Magnani, PR. Nella notte, oltre che per Magnani, Bocchini e Lanertz, sono scattate le manette anche per un altro straniero, lo spagnolo José Luis Rodríguez di 41 anni che doveva controllare il pagamento della merce. Il grosso dei fero è stato però effettuato a Napoli, 12 persone, tra le quali Nunzia Colutta, 36 anni, moglie di Giovanni Argenteo, nipote «acquistista» del boss Cammine.



I cinquecento chilogrammi di hashish sequestrati ieri dalla squadra mobile di Milano

Droga
«Ti arresto? Sparisci, è meglio»

ROMA. «Dai, sparisci, proprio davanti a noi te stai a fà 'na canna!». Tono bonario, aria di chi non ha voglia di cercarsi rogne, «sequestrano» lo spinello e lo gettano nel primo cestino. Succede a Roma, nella centralissima piazza Esedra, e addirittura sotto le finestre del Viminale. Il copione si ripete a Milano, a Firenze (in Ponte Vecchio la canna gira per una fumata pollettiva); la musica non cambia a Napoli. I collettivi fanno finta di non vedere, poi, quando proprio sono costretti ad intervenire per una canna fumata accanto alla volante, chiedono i documenti e trasmettono i dati alla centrale. I documenti e la

bustina nel primo vaso di fiori. «Non farti più vedere» è il commento. Il più serioso, evoca un contrappasso del destino, come un tempo si usava nei collegi dei gesuiti: «a farsi le canne si diventa ciechi».

Con un reato simulato, un piccolo gruppo di giornalisti avventurosi ha verificato la crisi del cosiddetto apparato repressivo dello stato di fronte alla nuova legge. Un po' d'origine profumata sotto il naso dei tutori dell'ordine, Federico Fubini, Goffredo De Pascale, Claudio Fava di «Avvenimenti» hanno dimostrato (e raccontato sulla rivista) che, in casi di droga leggera, si preferisce non intervenire.

E il problema è proprio questo: una volta fermato chi fa uso di droga, che si fa? Nei corridoi della Questura di Napoli riconoscono: «Se volessimo arrestare tutti i tossicodipendenti, non avremmo tempo per fare altro». Secondo «Avvenimenti», a Milano la Prefettura ha deciso un massimo di trenta sequestri di droga al giorno: di più il laboratorio non è in grado di analizzare. In Campania, le strutture di accoglienza convenzionate sono solo cinque, di cui 120 posti.

La bustina nel primo vaso di fiori. «Non farti più vedere» è il commento. Il più serioso, evoca un contrappasso del destino, come un tempo si usava nei collegi dei gesuiti: «a farsi le canne si diventa ciechi».

Con un reato simulato, un piccolo gruppo di giornalisti avventurosi ha verificato la crisi del cosiddetto apparato repressivo dello stato di fronte alla nuova legge. Un po' d'origine profumata sotto il naso dei tutori dell'ordine, Federico Fubini, Goffredo De Pascale, Claudio Fava di «Avvenimenti» hanno dimostrato (e raccontato sulla rivista) che, in casi di droga leggera, si preferisce non intervenire.

E il problema è proprio questo: una volta fermato chi fa uso di droga, che si fa? Nei corridoi della Questura di Napoli riconoscono: «Se volessimo arrestare tutti i tossicodipendenti, non avremmo tempo per fare altro». Secondo «Avvenimenti», a Milano la Prefettura ha deciso un massimo di trenta sequestri di droga al giorno: di più il laboratorio non è in grado di analizzare. In Campania, le strutture di accoglienza convenzionate sono solo cinque, di cui 120 posti.

Giornalisti
Chiesto intervento di Vassalli

MILANO. Si acuisce lo scontro all'interno dell'ordine dei giornalisti tra Milano e Roma. Dopo avere denunciato le presunte discriminazioni contro i candidati lombardi in sede di esami professionali, il presidente dell'ordine giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo, ha rincarato la dose chiedendo l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli e la nomina di un ispettore.

«Nel corso dell'esame di stato - scrive Abruzzo a Vassalli - sono emersi fatti che mettono in dubbio il rispetto dei principi costituzionali di imparzialità di trattamento e imparzialità dell'amministrazione».

Abruzzo chiede quindi al ministro di nominare un ispettore per accertare eventuali diverse valutazioni sulle prove scritte e orali tra i vari candidati. Da parte del consiglio nazionale dei giornalisti, violazione «degli obblighi imposti dalla legge nella preparazione degli esami» lo stesso consiglio - scrive sempre Abruzzo - dovrebbe venire sciolto, con la contemporanea nomina di un commissario straordinario.

Progetto pilota del ministero dei Beni culturali
Diventa laboratorio di ricerca Roscigno, la «Pompei del 2000»

Il «progetto pilota» per il restauro e la valorizzazione dei centri storici in territori interessati da frane ha un nome: Roscigno Vecchia, paesino del Cilento che gli abitanti hanno dovuto abbandonare all'inizio del secolo, ma che è rimasto miracolosamente intatto. Caratteristiche e metodi di recupero, oggetto di un approccio multidisciplinare, sono stati illustrati ieri dal ministro dei Beni culturali, Facchiano.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «I centri storici costituiscono la nostra memoria. Ma per conservarli abbiamo bisogno dell'aiuto della scienza». È questa l'idea guida del progetto del ministero dei Beni culturali che ha ancora una particolarità e di non poco conto: indagare sui centri storici e i monumenti situati in territori franosi, in vista delle possibili cause di consolidamento e recupero che non potranno scaturire. La ricerca sarà condotta dall'Ordine dei geologi in collaborazione con l'Università di Napoli (dipartimento di configurazione e attuazione dell'architettura) che ha già curato gli studi preliminari e individuato gli obiettivi dell'indagine. Ieri il progetto è stato illustrato dal ministro Facchiano e

d'autorità con due ordinanze del genio civile in anni lontani: 1902 e 1908. Gli abitanti si trasferirono in un'altra località vicina dove nacque Roscigno nuovo. Si dirà che altrettanto è successo per altri paesi. Ma Roscigno vecchia, pur disabitata, ha perfettamente conservato le sue strutture architettoniche e come tale costituisce un laboratorio ideale di analisi. Quasi novant'anni non hanno mandato in rovina il piccolo comune nel cuore profondo del sud. Lontana da grande strade di traffico, difficile da raggiungere e amata ancora molto dai suoi abitanti, Roscigno vecchia è un paese fermo nel tempo, immobile come una fotografia, come la scenografia di un teatro. Da qui l'interesse scientifico per una conoscenza di un passato non molto lontano, ma già diverso.

Il sovrintendente Mario De Cunzio l'ha chiamata «la Pompei del Novecento», ma le origini di Roscigno risalgono alla data del 1052. Ed è proprio la possibilità di unire informazioni sull'antico centro alla struttura così ben conservata che ha indotto il ministero dei Beni culturali a proporre l'esper

perimento e lo studio. La ricerca già iniziata ha fornito una metodologia di rilevamento per il restauro dell'antico centro, fondato sull'acquisizione delle esperienze e delle tecniche e dei materiali di costruzione che nel tempo hanno caratterizzato la «forma del luogo». Attenzione: non si vuol fare di Roscigno un museo, la speranza è il ritorno alla vita. L'abbandono di Roscigno, anche se meno precipitoso, ma altrettanto ingiustificato, stando almeno allo scarso deposito geologico riscontrato dopo 90 anni, fa tornare alla mente un altro esodo forzato e assai discusso: quello del Rione Terra di Pozzuoli, nel marzo del 1970, lasciato poi a se stesso, chiuso ad ogni contatto umano. I molti progetti di recupero sono nei cassetti e ci rimarranno chissà ancora per quanto tempo.

Facchiano ha colto l'occasione per precisare che la Carta dei rischi, comprendente l'indagine sui territori franosi, sarà elaborata dall'Istituto centrale del restauro e che il suo finanziamento è previsto dalla legge N.84 del 1990. Per ora il numero dei centri a rischio è ancora un mistero.

Tra le righe, attacco ai teologi del rinnovamento
Cei durissima contro Il Regno «Fanno critiche pericolose»

Duro intervento del segretario generale della Cei, mons. Ruini, contro la rivista «Il Regno» per la nota redazionale critica nei confronti del recente documento vaticano che ha riaffermato i limiti alla ricerca teologica. Al fondo della polemica c'è il lavoro innovativo di molti teologi italiani per l'elaborazione di alcuni documenti importanti della Chiesa italiana.

ALCESTE SANTINI

ROMA. La presa di posizione critica, con un'argomentazione nota redazionale, della rivista dei deboniani di Bologna «Il Regno» sul recente documento vaticano sulla «vocazione ecclesiale del teologo» non è piaciuta al segretario generale della Cei, mons. Camillo Ruini, che la giudica «pericolosa».

«Va ricordato che la «Istruzione» sottoscritta e presentata alla stampa dal card. Joseph Ratzinger il 26 giugno scorso allo scopo di stroncare ogni «forma di dissenso teologico» con la formula ambigua che «il pluralismo teologico è legittimo solo nella misura in cui è salvaguardata l'unità della fede», aveva suscitato già forti

reazioni critiche da parte di 22 teologi tedeschi fra cui Hans Küng.

Ma, mentre «la critica dura e anche sprezzante di questi ultimi era scontata» - osserva mons. Ruini - quella di «Il Regno» ha «sorpreso perché sottovalutata tutta la redazione della rivista».

Hanno, inoltre, colpito le argomentazioni contenute nella nota perché, sotto l'apparenza «dialogica» per «la forma e il tono» si nasconde «una linea che può condurre lontano» nei sentieri dell'ideologia teologica, e che non guarda soltanto al «mondo della teologia», ma l'essere stesso della Chiesa.

Insomma, secondo mons. Ruini, i redattori di «Il Regno»,

raggiuso sul piano dell'elaborazione teologica che, se ha avuto il pieno sostegno dalle riviste gestite dai deboniani («Il Regno», «Rivista di teologia morale», «La settimana», ecc.), non sempre ha trovato il pieno consenso della Cei.

«Non è un caso che i redattori di «Il Regno», nella loro nota, rivendicano proprio questo lavoro (che mons. Ruini elude, stranamente, nella sua intervista) sottolineando che quanti vi hanno preso parte, a vari livelli, «non si sentono interpretati dal diretto accostamento tra teologi e dissenso». E rilevano, con rammarico, che «i toni con cui si parla di teologo» nel documento vaticano «esprimono più diffidenza verso un pericolo che valorizzazione di un ministero». E questo avviene - concludono - perché «l'istruzione resta una dichiarazione sacrificata da un atteggiamento pessimista e difensivo», lontana «dalla visione» progettualmente ottimista del Concilio Vaticano II.

In ogni modo, l'intervento di mons. Ruini acuisce la polemica tra chi rivendica uno spazio alla ricerca e chi la nega.